



La figura del maestro e la “natura di Buddha”



A cura di Massimo Gusmano

Ci sono diversi modi di concepire la figura del “maestro”: ad esempio può essere un bravo insegnante che abbiamo incontrato in un particolare periodo della nostra vita e che ci ha aiutato a superare un periodo difficile; una persona a cui vogliamo bene che, con i suoi consigli o semplicemente con la sua presenza, sentiamo vicina e disponibile a fare un pezzo di strada insieme; una persona qualunque che abbiamo incontrato per caso e che con una frase ci ha fatto capire un aspetto importante di noi stessi; il maestro “interiore”, cioè quella profonda intuizione che ci guida con saggezza se siamo disponibili ad ascoltarla. Tante e diverse possibilità.....

Come nel buddhismo è vista la figura del maestro?



Il maestro è come una nave sicura per gli esseri che attraversano l’oceano dell’esistenza, un capitano che non commette errori guidandoli alla terraferma della liberazione, una pioggia che estingue il fuoco delle passioni, un fulgido sole e una luna che dissipano la tenebra dell’ignoranza, un terreno solido che può sopportare il peso del bene come del male, un albero che esaudisce i desideri ed elargisce felicità temporale

e beatitudine ultima, un tesoro di vaste e profonde istruzioni, una gemma che esaudisce i desideri e concede tutte le qualità della realizzazione, un padre e una madre che ripartiscono egualmente il loro amore su tutti gli esseri senzienti, un grande fiume di compassione, una montagna che si eleva al di sopra delle preoccupazioni mondane e che i venti delle emozioni non scuotono, una nuvola gonfia di pioggia per mitigare i tormenti delle passioni. In breve, è pari a tutti i Buddha. Essere in rapporto con lui, vedendolo, udendone la voce, ricordandolo o venendo toccati dalla sua mano, ci condurrà alla Liberazione. Il calore della sua saggezza e compassione fonderà il minerale grezzo del nostro essere per estrarre l'oro della natura di Buddha.

Dilgo Khyentse Rinpoche

- Se vogliamo **liberarci dalla sofferenza e raggiungere la felicità** dobbiamo praticare con costanza e per farlo dobbiamo ricevere insegnamenti profondi e precisi, ascoltarli e trovare valide ragioni in base alle quali decidere se seguirli.
- **È quindi necessario trovare una guida spirituale**, un maestro qualificato che abbia conoscenza ed esperienza maturate in base alla pratica stessa, **un “amico spirituale”** che ci può guidare perché è più avanti di noi sul sentiero.
- **La fiducia nel maestro** non si deve basare su una fede subitanea ma in base ad una attenta valutazione delle sue qualità e della sua esperienza e non dalle apparenze esteriori.
- I molti rami e frutti della pratica spirituale sono sostenuti e nutriti dalla radice che **è l'affidarsi al maestro.**
- In quest'epoca non possiamo ricevere insegnamenti direttamente da un Buddha e quindi solo grazie ad un maestro

possiamo ascoltarli e meditarli; **egli è il tramite delle attività illuminate dei Buddha.**

- **Considerare il maestro come un Buddha**, e non solo un essere ordinario, comporta ricevere molti benefici nella nostra pratica ed accresce la nostra fede/fiducia.

“Nel periodo finale dell’era di Buddha Sakyamuni assumerò la forma di un maestro”

Tantra di Hevajra



Il maestro non può però farci raggiungere la felicità e l’illuminazione con poteri magici, e neanche i Buddha!

*“I Muni non lavano via le negatività con l’acqua,
né eliminano la sofferenza degli esseri con le loro mani;
non possono neppure trasferire la loro conoscenza ad altri,*

per cui liberano gli esseri insegnando l'autentico Dharma”

Sta a noi seguire con responsabilità gli insegnamenti appresi dal maestro, le sue indicazioni e cercare di metterle in pratica



Qualità del maestro

- non essere attaccato a fama, reputazione, apprezzamento, lodi e desiderio di accumulare discepoli;
- non essere egoisti e voler realizzare solo il proprio scopo personale;
- avere una motivazione altruistica di amorevole gentilezza;
- essere paziente e tollerante verso le difficoltà che si incontrano nel condurre i discepoli;
- non ingannare i discepoli ma cercare di migliorare e sviluppare le loro qualità positive.

Qualità del discepolo

- non essere superficiale e valutare attentamente la decisione di affidarsi ad un maestro come guida spirituale;

- seguire con serietà e costanza cercando di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.



**A proposito del “maestro interiore” ricordiamoci del Tathagatagarbha:
“embrione, potenziale, essenza, natura di Buddha”**

“In tutti gli esseri è nascosta l’essenza di Tathagata, come in seno alla povera madre è celato l’adorato bambino, come oro in un luogo impuro...”,

“Tutti gli esseri viventi, seppur circondati dalla contaminazione dell’astio, dell’avversione e dell’ignoranza, posseggono la sapienza di Buddha, l’occhio di Buddha, il corpo di Buddha fermamente seduto nella postura

della meditazione.... essi posseggono la matrice del Tathagata (Tathagatagarbha), ricca di virtù, perennemente pura, e pertanto non sono diversi da me”

Tathagatagarbha-sutra

“Proprio come il burro esiste nel latte, il Tathagatagarbha impregna tutti gli esseri”

Mahaparinirvana-sutra

“le moltitudini di esseri viventi sono comprese nella saggezza del Buddha; il loro essere immacolate è non duale per natura... pertanto, tutti gli esseri viventi sempre possiedono il Tathagatagarbha”

Uttaratantra sastra (trattato del tantra supremo)

Ogni essere quindi ha la potenzialità di raggiungere l'Illuminazione dopo aver purificato oscuramenti passionali e cognitivi che impediscono di realizzare la perfetta buddhità.



Scegli sempre il cammino che sembra il migliore anche se sembra il più difficile: l'abitudine lo renderà presto piacevole.

Pitagora